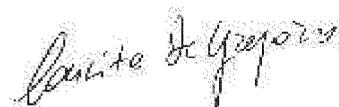


**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

La libertà di scegliere

Sarebbe meglio, in generale, sapere di cosa si parla. Certo: gli schieramenti, le «prese di posizione», i fronti avversi, gli indiani e i cow boy. Naturalmente la posizione del Vaticano che in questo paese, anche geograficamente, sta dentro, al centro, nel corpo di ogni cosa. Non per sottrarsi al quotidiano scintillante confronto di intelligenze ma per dargli corpo e senso, semmai, abbiamo scelto oggi di affrontare il tema della pillola RU486 (che rischia o promette, dipende dai gusti, di diventare la nuova battaglia d'autunno al pari di quella che fu in primavera la contesa ideologica sul testamento biologico) abbiamo scelto dicevo di raccontare una storia. È una giovane donna che parla, Eleonora Guerini. «Mettete la firma, non ho niente di cui vergognarmi», ci ha detto. Racconta: madre di un figlio, ha rinunciato al secondo per le ragioni che illustra, nel modo che spiega. È successo a Torino, nel centro delle Molinette che conduce la sperimentazione sulla pillola. Secondo la legge. È una storia che vale la pena di leggere prima di ricominciare a tuonare e incrociare le spade. Dario Franceschini annuncia che se ci sarà un tentativo da parte del governo di avviare una nuova crociata l'opposizione sarà fermissima. È la posizione di tutti i candidati alla guida del Pd, ci dice Maria Zegarelli che ha sentito le donne della politica, anche, la cui voce si fa sempre più flebile. Tuttavia non

stiamo parlando di una battaglia fra partiti né fra pensatori, ma della vita di ciascuno. Della vita, sì, anche quando si nega. Della libera scelta di riprodurla. Di uomini e di donne. Di donne, soprattutto. Di dolore, anche, che nel corpo e nell'anima è delle donne il compagno più fedele.

Don Filippo Di Giacomo, che da qualche giorno ha avviato la sua collaborazione con questo giornale e che salutiamo come benvenuto, scrive che «l'altra faccia della scomunica è costituita dal grave dovere di spalancare il cuore per dialogare, usando le categorie della carità, con coloro che sono incorsi in questa condizione di distacco». La scomunica è una porta che si chiude, una sconfitta per chi vuole e deve accogliere, comprendere, consentire. Nella seconda parte del Primo Piano di oggi trovate gli esiti della notizia che Claudia Fusani ha anticipato ieri ai nostri lettori e che è diventata oggetto della polemica di giornata: Giusva Fioravanti, fondatore dei Nar, cinque ergastoli di cui uno per la strage di Bologna, sarà tra pochi mesi libero e riabilitato. Gigi Marcucci ricostruisce, nell'anniversario dell'Italicus (35 anni oggi), il destino di alcuni dei protagonisti degli anni terribili dello stragismo di destra, del terrorismo. Liberi tutti, s'intitola il suo pezzo.

Da leggere, mentre si continua a dibattere delle parole dell'avvocato Gaetano Pecorella (a cui Berlusconi ha promesso la vicepresidenza del Csm, data prevista 2010) su Don Diana di cui parla il Congiurato, la definizione di Camorra che nel Calendario del Popolo delle pagine estive dà Raffaele Cantone, magistrato e scrittore autore di «Solo per giustizia», la sua storia di giudice in prima linea. Ricordare, rinominare le parole da capo. Sapere di cosa stiamo parlando se possibile per conoscenza diretta, con precisione.